



Martedì 1 dicembre 1998

14

NEL MONDO

l'Unità

Pinochet deve lasciare la clinica: «Ora sta bene» In Cile minacce di morte alla figlia di Allende

NOSTRO SERVIZIO
ALFIO BERNABEI

LONDRA Oltre cento deputati laburisti hanno indicato al ministro degli Interni inglese Jack Straw che la migliore soluzione al caso Pinochet è quella della sua estradizione in Spagna per sottoporlo a processo. Straw deve decidere entro l'11 dicembre, in coincidenza con un'udienza nel tribunale londinese di Bow Street dove i giudici spagnoli presenteranno formalmente la richiesta di estradizione. La carta della salute precaria e dell'instabilità mentale dell'ex dittatore cileno è stata buttata

dalla finestra dell'ospedale dove l'ex dittatore e il suo seguito si sono rifugiati. I famigliari e gli avvocati di Pinochet l'avevano giocata e rigiocata negli ultimi giorni, ma ora non vale più niente. I medici ieri hanno detto che Pinochet sta benissimo e che deve andarsene. L'unico problema è che ci sta mettendo troppo tempo a fare le valigie. È così svanito lo strattagemma che s'era tentato di usare come unica soluzione per riportarlo in patria sotto un velo di pietà e compassione verso un ottogenario. Era stata addirittura ventilata la notizia che Pinochet, depresso, avrebbe preferito morire o farsi u-

cidere dalle sue guardie del corpo pur di evitare il calvario dell'extradizione in Spagna. I deputati laburisti, circa 120, fanno parte del Parliamentary Human Rights Group (gruppo parlamentare per i diritti umani). Straw non può ignorarli per due motivi. Uno è che si identifica con loro sul piano umanitario e morale, l'altro è che è in testa tra quelli che mirano alla leadership in un'eventuale epoca post-blairiana per cui non può guastarsi la carriera con una mossa sbagliata. Ieri intanto s'è conclusa la missione londinese del ministro degli Esteri cileno José Miguel Insulza

che ieri si è recato a Madrid per perorare il ritorno in patria dell'ex dittatore. Dopo la smentita di un patto anglo-cileno sul rientro di Pinochet in Cile tre ministri inglesi, dopo averlo incontrato, hanno ribadito che il caso è puramente giudiziario e che la decisione finale è nelle mani di Straw. Ed è proprio su questo dilemma, se permettere o meno a Pinochet di riacquistare, dopo l'arresto e il verdetto dei Lords, l'immunità e la libertà, che verte la suspense dei prossimi dieci giorni. L'idea che Pinochet vivrebbe indisturbato in Cile si sta affermando a Londra man mano che arrivano dettagli



da Santiago dove l'ex dittatore si è autoammiato nel 1990. Il Times riporta l'affermazione del senatore Enrique Zurita, ex giudice della Corte Suprema cilena che dice: «Ci siamo impegnati a chiudere

gli occhi su certi errori fatti durante il regime militare e non si torna indietro». Un funzionario vicino al presidente Frei conferma: «Non esiste nessuna possibilità di processare Pinochet in Cile. Abbiamo

messaggi telefonici ricevuti dalla donna. Appena rientrata l'altra notte scorsa in patria la signora Allende, che è deputata per il partito socialista, è stata presa in consegna dai servizi di sicurezza cileni.

promesso di lasciarlo in pace in cambio del fatto che ci ha dato un'economia in ottimo sviluppo». Il clima a Santiago è molto teso. La figlia del presidente Allende è stata minacciata di morte. Isabel, se non la smetti di ammazzarmi. Ma a poco a poco: questo uno degli agghiaccianti

«Ford e Gm a fianco di Hitler»

La denuncia di una ex prigioniera di guerra infiamma gli Usa

NOSTRO SERVIZIO
MASSIMO CAVALLINI

LOS ANGELES Molte - molte e terribili - sono le immagini che adornano le pareti della grandiosa sala del Dipartimento di Stato dove, da ieri, si riuniscono i delegati che, provenienti da 44 paesi, fino a venerdì prossimo parteciperanno alla Conferenza sull'Olocausto. Casse di «ori» strappati agli uomini ed alle donne che gli aguzzini avevano da poco condotto alle camere a gas; montagne di opere d'arte ammassate nelle sinagoghe profanate; riproduzioni dei numeri dei conti nei quali compiacenti banchieri svizzeri avevano incettato e preservato un bottino che solo ora - sotto il peso della vergogna - hanno deciso di restituire. Ma, tra le tante e significative prove visuali degli orrori delle persecuzioni naziste almeno una non è dato ammirare: quella immortalata dal ritratto in grandezza naturale di Henry Ford che - in segno di ammirazione verso l'inventore della motorizzazione di massa - Adolf Hitler usava tenere al lato della sua scrivania di Cancelliere.

della democrazia». E ciò perché hanno saputo riconvertire le proprie linee d'assemblaggio per costruire i carri armati, gli aerei ed i camion con i quali il nazismo sarebbe poi stato sconfitto». Ma quel che i documenti vanno con crescente chiarezza rivelando, ben oltre un già risaputo giudizio della storia, è in realtà come - attraverso le proprie filiali tedesche, padrone del 70 per cento del mercato germanico - la Ford e la General Motors (ed in misura molto minore la Chrysler) abbiano tenuto borse e nazismo forse anche dopo che, nel dicembre del 1941, gli Stati Uniti erano entrati nella guerra contro la Germania.



La recinzione che circonda il campo di concentramento di Auschwitz

A collegare questa storia, già in parte conosciuta, con i temi della Conferenza, c'è la richiesta di risarcimento presentata da alcuni civili russi - e tra essi Elsa Iwanowa, allora sedicenne - che, deportati in Germania, vennero usati sulle linee di montaggio della filiale della Ford. Ma evidente, fa rilevare il Post, è come le colpe dei fabbricanti d'auto americani siano in effetti andate ben al di là di questo. E molto al di là, anche, dei servizi finanziari offerti al regime hitleriano dagli «gnomi di Zurigo». «La Svizzera», dice Bradford Snell, un ricercatore che sta per pubblicare un libro sull'argomento - si è in fondo soltanto offerta come «casaforte» del bottino. Le fabbriche d'auto americane sono invece state parte essenziale dello sforzo bellico nazista. Senza l'appoggio della General Motors, Hitler non avrebbe mai invaso la Polonia e la Russia».

Di questo ritratto - la cui esistenza lo stesso Fuehrer aveva rivelato poco prima della guerra ad un inviato del Detroit News - è tornato ieri a parlare il Washington Post in un lungo e documentato reportage di prima pagina. E non per caso. Mentre infatti gli eredi delle vittime della furia antisemita nazista vanno confrontandosi sul come recuperare e ripartire quello che, con la correttezza di molti finanziari del «libero occidente», venne a suo tempo loro depredata, altre e ben più profonde forme di connivenza con la «macchina di morte» del nazismo vanno emergendo. «Durante la guerra», scrive il quotidiano della capitale Usa - le grandi corporazioni automobilistiche hanno forgiato, per se stesse, un'immagine eroica di «arsenali

Esagerazioni? Deformazioni? Le industrie sotto accusa - informa l'articolo del Post - hanno mobilitato «dozzine di storici ed avvocati» per dimostrare l'infondatezza di tali accuse (nonché, ovviamente, per negare le richieste di risarcimento). Ma molti fatti appaiono incostituenti. «La filiale tedesca

della Ford - si legge in un rapporto stilato nel '45 - è stata un arsenale del nazismo». Al punto che, nel '44, sbarcando in Normandia, i «soldati Ryan» ebbero la sorpresa di trovare nelle trincee nemiche camion, jeep e tanks fabbricati «in casa». Gli affari - recita la massima - sono affari. Ed assai probabile è che proprio questo sia stato il principio etico che, negli anni del nazismo, ha ispirato la politica dei grandi capitani d'industria americani. Anche se, le «affinità elettive» tra il Fuehrer e Ford non si alimentarono soltanto di una vanalissima materia. «Io guardo ad Henry Ford come a una fonte di ispirazione - aveva detto Hitler nel '39 al Detroit News - ed ho letto con religiosa attenzione tutti i suoi scritti antisemiti...».

Chirac e i saccheggi nazisti «Le opere rubate restino qui»

Il presidente francese, Jacques Chirac, inaugurando il museo di arte e storia ebraica a Parigi, ha affermato che le opere saccheggiate dai nazisti in Francia e mai reclamate dai legittimi proprietari ebrei, dovrebbero rimanere nel paese. Chirac ha subito precisato comunque che la «questione della riparazione» nei confronti delle vittime dell'Olocausto «si pone ormai con forza». Il presidente - nel giorno in cui, a Washington, si apre la conferenza internazionale sui beni sottratti agli ebrei durante la seconda guerra mondiale - ha aggiunto di pensare «ai milioni di uomini, di donne, di bambini, vittime in tutta Europa della follia omicida dei nazisti e dei loro complici. La questione delle riparazioni», è vero, si pone ormai con forza». D'altra parte Chirac, facendosi portavoce delle richieste di alcuni leader della comunità ebraica francese, ha chiesto espressamente che i capolavori di cui non è stata chiesta la restituzione, rimangano in Francia piuttosto che essere venduti all'asta per raccogliere fondi per i superstiti dell'Olocausto. Il Congresso mondiale ebraico ha affermato la settimana scorsa che le opere in questione, fra le quali quadri di Picasso, Matisse e Leger, sono gli ultimi «prigionieri di guerra» e devono essere «liberati». «Fra queste opere in mostra ce ne sono alcune che furono rubate alle famiglie che non fecero mai ritorno dal loro cammino di sofferenza. E qui, naturalmente è il posto in cui quelle opere dovrebbero stare».

Scontri a Jakarta moschee in fiamme

A Kupang interviene l'esercito

JAKARTA In Indonesia è ancora violenza. A meno di dieci giorni dall'assalto alle chiese di Jakarta ieri, migliaia di persone hanno attaccato e dato alle fiamme moschee e negozi a Kupang, capoluogo della provincia orientale indonesiana di Nusatenggara, dove la popolazione è a maggioranza di fede cristiana. Secondo fonti militari, riferisce l'agenzia Antara, la folla si è scatenata contro le moschee dopo una manifestazione organizzata per protestare proprio contro i fatti del 22 novembre scorso, quando nell'attacco alle chiese cattoliche da parte di estremisti islamici persero la vita almeno 14 persone.

Non si conosce il motivo per cui una pacifica dimostrazione si sia trasformata in un'esplosione di violenza collettiva. Sembra che gruppi di studenti cattolici scesi anche loro in strada per protestare abbiano cercato di calmare la folla, ma senza successo. La manifestazione è degenerata, oltre a quattro moschee sono state incendiate anche un mercato e una scuola musulmana e la furia dei dimostranti si è placata solo a tarda sera dopo l'intervento dell'esercito. Le strade restano presidiate dai militari e non risulta che ci siano vittime o che siano stati operati arresti.

Il vescovo della città, Petrus Turang, nel tentativo di far abbassare la tensione ha chiesto scusa in un'intervista alla televisione Rcti, anche i leader della comunità islamica hanno invitato i fedeli a non rispondere con altrettanta violenza: «I cristiani stanno disturbando il cammino del Paese verso la democrazia. Spero che i musulmani non rispondano a questo tipo di provocazioni», ha esortato Adurrahman Wahid, capo del più grande gruppo musulmano

TENSIONE IN AUMENTO
Il vescovo di Kupang chiede scusa e i musulmani invitano alla calma

indonesiano. Venerdì il presidente indonesiano Habibie aveva condannato gli episodi di violenza verificatisi a Jakarta definendoli imperdonabili e nel corso di un incontro con il suo consigliere economico Franz Seda, esponente della minoranza cattolica (sei per cento), aveva riferito di aver ricevuto molte proteste dalle comunità internazionali tra cui quelle del Vaticano. Secondo Seda, nel corso del 1996 furono bruciate più di 500 chiese cattoliche. In Indonesia vivono circa 200 milioni di persone e anche se tra la popolazione vi sono minoranze cristiane, buddiste e animiste, è il più popoloso paese islamico del mondo. Nel corso del '98 la recessione che affligge il paese ormai da diversi anni si è ulteriormente aggravata tanto da risultare la peggiore degli ultimi trent'anni, e la sorte sembra accanirsi contro una popolazione già provata da una situazione economica disastrosa: ieri l'isola di Mangole, a quasi duemila chilometri a est di Jakarta, è stata colpita da un terremoto che ha provocato almeno sei morti, ma il bilancio è ancora provvisorio ed è probabile che il numero delle vittime sia destinato a salire. Il servizio geologico ha avvertito la popolazione che nel Pacifico occidentale in seguito al movimento tellurico potrebbero verificarsi dei maremoti. Nel luglio scorso oltre duemila persone, della confinante Papua Nuova Guinea persero la vita durante uno «tsunami» (maremoto).

01-12-98 ----- ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero avere in omaggio la Carta di Credito Diners prevista dalla Campagna abbonamenti '99

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambacchia
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Rosconi
CAPO REDAZIONE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
PRESIDENTE
Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
00124 Milano, Via F. Casati 32, tel. 02 67721

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale mondiale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Anno: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 1 L. 85.000.
Semestre: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 1 L. 45.000.

Tariffe per l'estero - Anno: n. 7 L. 1.100.000. Semestre: n. 7 L. 600.000.

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero.

Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/699961-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale fienale L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

	Fienale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000

A parola: Necrologio L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24426111 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 56768 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620211 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

PUBBLICITÀ LOCALI: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Ticinese, 58 bis - Tel. 02/7003332 - Telex: 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716911 - Telex: 02/67169750

00192 ROMA - Via Bozsa, 6 - Tel. 06/357811 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971
40121 BOLOGNA - Via Dei Boggi S. Pietro, 85/a - Tel. 051/4210955 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/578488/561277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Presenti 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 57 - SCS Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI) - Via Bettola, 18

SERVIZIO CLIENTI L'U MULTIMEDIA

Un servizio veramente utile
se volete informazioni
su film, cd musicali
e cd rom già usciti
o se volete ricevere a casa
il catalogo generale.
Potrete inoltre abbonarvi
alle prestigiose collane
"Tutto Truffaut",
"Heimat 1 e 2",
"Il Canto di Napoli".

Servizio Clienti
l'Unità Multimedia
tel 06.52.18.993
fax 06.52.18.965
Dal lunedì al venerdì
8.30-13.00
14.00-17.30

l'U
MULTIMEDIA
L'occasione della tua

